



UNIVERSITÄTS-
BIBLIOTHEK
PADERBORN

Universitätsbibliothek Paderborn

Delle Vite de' Pontefici

Platina, Bartholomaeus

Venetia, 1666

Clemente Vescovo Servo De' Servi Di Dio à tutti li fedeli di Christo, che leggeranno le presenti Lettere, salute, e beneditione Apostolica.

urn:nbn:de:hbz:466:1-11233

CLEMENTE VESCOVO SERVO DE' SERVI DI DIO
à tutti li fedeli di Christo, che leggeranno le presenti Lettere,
salute, e benedittione Apostolica.

Isaia 61.

Cor. 6.

Antichità, &
origine dell'
Anno Santo.

Perche si cele-
bri in Ron
il Giubileo.

Isaia 61.

2. Cor. 5.
psal. 68.
Hebr. 12.

Gia si auuicina, per la Dio gratia (figli in Christo diletteffimi) l'Anno del Signore placabile, Anno di remissione, e di perdono. Già viene il giorno della eterna salute per lo riscatto de i peccati nostri. Già siamo all' Anno, dal popolo Christiano con tanto piacere desiderato; che è del Santissimo Giubileo, e dopò il parto della Beata Genitrice di Dio, e sempre Vergine Maria, il mille seicento, e con tanta maggior allegrezza, e concorso de' fedeli a quest' alma Città da celebrarsi secondo il solito, quanto che viene sì vna, & efficacemete rappresentata la sua prima origine: poiche, per le traditioni antiche, e testimonianza de' maggiori, habbiamo, che dalla Chiesa Romana grandi indulgenze, e remissione de' peccati si concedeuano a quelli, che in ogni secolo, che si finiuo in ogni cento anni, veniuano a Roma a visitar le Chiese de' Santi Apostoli Pietro, e Paolo. E accioche vna vsanza tale, come vano, e gentile-scòrito, non si giudicasse dal Mondo; Bonifacio VIII. nostro Predecessore la volse per la certezza del vero, & ad eterna memoria confermare con suo decreto Apostolico; con tutto, che poi a più corti termini l'habbiano ridotta altri Sommi Pontefici, che pure sono stati Predecessori nostri.

Et inuero non senza misterio, e diuina dispositione si è fatto, che in questo lunghissimo spatio della vita humana, che in ogni secolo finisce si facesse memoria di quel gran beneficio, fatto da Dio a gli buomini, quando egli a guisa di Sole di giustitia da i Chioftri Virginali uscì, per illuminare, e dare eterna salute a tutti il mondo; e di questo beneficio la memoria in niun' altro loco si celebrasse, che quì, doue stà la rocca, e l'albergo della Religione Christiana, e doue tutti li sudditti, come figli ad vn Padre, e come pecorelle ad vn Pastore, concorrendo alla sedia di Pietro, alla ferma Pietra della fede, che giamai nè per lo continuo corso de' secoli, nè per la varietà de' tempi mutata ritrouasi, vedano d'vn sol Ouile vn sol Pastore, e d'vna sola sede il vero splendore, e con vn legame d'amore tutte le membra congiunte sotto d'vn solo capo. Vedano finalmente nell'vnità della Chiesa Romana con qual solennità, e religione si celebri a' tempi suoi vn'anno, che veramente Santo si può domandare. Questo anno dunque, che con ragione domandiamo Santo, & anno del Signore, & anno ad ogn' vno caro, & accetto, poiche prima di tutti l'annonciò al mondo lo stesso autore della salute Giesù Christo, figliuol di Dio, che dall'eterno Padre con ogni colmo di gratie, e di Spirito Santo fù mandato: (Mederi contritis corde, predicare captiuis indulgentiam, & clausis aperitionem, & annum placabilem Domino.) Noi ancora, che se bene indegni, teniamo il luogo di Christo in terra, così disponendo egli da quest'alto luogo della Sentinella, e guardia Apostolica, a tutti voi fedeli di Christo annunciamo, e publichiamo, e predichiamo, questo anno istesso del Giubileo, anno di vera penitenza, & ancora di giubilo, & allegrezza spirituale.

E perche (Charitas Christi, pro quo legatione fungimus ad omnes gētes, vrget nos,) e il zelo dell'animo ci consuma il cuore, essortiamo, e preghiamo tutti per il sangue sparso di Giesù Christo, per la venuta di lui nel giorno del Giudicio, che

in questo tempo particolarmente del Giubileo; (Conuertatur vnusquisq; à via sua mala, & reuertatur ad Dominum in corde puro, & conscientia bona, & fide non ficta, quia Clemens, & misericors est Dominus, & multa misericordia, & prestabilis super malitiam;) E mentre, per obligo dell' officio nostro Pastorale, con allegrezza chiamiamo, & inuitiamo i figliuoli nostri carissimi in Christo, l'Imperatore eletto, il Rè, e Principi Cattolici, e tutti i fedeli di Christo in qual si voglia parte del mondo remotissima, che stiano alla Santa, e giocondissima solennità del Giubileo, nello stesso tempo siamo da vn grandissimo dolore trafitti, considerando quanti popoli dell' vnione, e participatione con la Chiesa Cattolica, & Apostolica, si sono da loro stessi miserabilmente separati, massime sapendo, che nel secolo delli cento anni passati, d' vn' animo, e d' vn volere con noi celebrarono di quel Giubileo l' anno santo, e per l'eterna salute dell' anime loro, quanto volontieri spargereffimo il sangue, e dareffimo la vita. Voi frà tanto figli obedienti, e Cattolici, e da Dio, e da noi benedetti, (Venite, ascendite ad locum, quem elegit Dominus,) Venite a questa spirituale Gerusalemme, & a questo santo Monte Sion, non secondo la lettera, ma conforme all' intendimento spirituale; poiche di qui sino da' principij della nascente Chiesa per tutte le nationi si sparse la luce della verità Euangelica. Questa è quella Città felice, la cui fede lodando l' Apostolo disse. (Gratias ago Deo meo per Iesum Christum pro omnibus vobis, quia fides vestra annunciat in vniuerso mundo.) Quest' è quella Città, doue li Principi de gli Apostoli Pietro, e Paolo con la dottrina sparsero ancora il proprio sangue, accioche per mezzo della sacra sedia di Pietro, Roma, fatta capo del Mondo, fusse anche Madre di tutti i fedeli, e Maestra di tutte le Chiese. Qui stà posta la pietra della fede; di qua scaturisce il fonte dell' vnità Sacerdotale, di qui scorrono i chiari ruscelli dalla purissima dottrina, qui si ritrouano le chiavi del Regno del Cielo, con somma potestà di legare, e sciorre, qui finalmente si conserva il tesoro, che già mai verrà meno, dell' indulgēze, di cui il Rom. Pontef. è principal custode, e dispensatore, e se ben parte a tutti ne fà in ogni tempo; in questo anno però del santo Giubileo, quādo con solennità delle più antiche Chiese di Roma s' aprono le porte spiega le mani pietose, e liberali, accioche così entrando alla presenza di Dio con allegrezza, per hauer scosso dalle spalle il giogo de i peccati, e tirannia del nemico, e per mezzo de' Sacramenti riconciliati con Dio, veniate ad esser veri figli suoi, heredi del Cielo, possessori del Paradiso.

Dato in Roma presso di S. Pietro, l' anno dell' Incarnazione del Sign. 1599. 18. di Giugno, e del Pontificato nostro, l' anno Ottauo.

Mandato il tenore di esse lettere a i Principi Christiani, come di sopra detto habbiamo, volse tutto l' animo alle prouisioni necessarie in detto Anno per la Città, dando espresso ordine, che non vi fusse di alcune sorti di vettonaglie penuria in tal tempo, ma più tosto abbondanza di tutte le cose, e corporali, e spirituali; onde in breue vi prouide di modo di simil cose; che non se ne potena per certo della persona di sua Santità desiderare alcuna, che si hauesse potuto da vn buono, e prudente Padre, e Pastore di tutta la Christianità aspettare. Ma perche circa le cose notabili, nel detto Anno quini successe, siamo stati favoriti grandemente di molti particolari da vn molto eccellente Medico, nostro amico, nominato Giouanni Carlo Sinos, detto il Francese, che li hebbe se-

Ezech. 53.
Hai. 35.
1. Tim. 1.
Ioel. 2.

Deut. 16.

Rom. 1.

Perche si aprino le Porte
Sante.

Nome di Giu-
bileo, che si-
gnifichi.

Leuit. 25.
Iof. 6. vbi de-
septem Tu-
bis.

delmente già da Roma, habbiamo giudicato assai degna cosa essere lo stenderli qui sotto, poiche contenendo eglino molte attioni, & esempi Santissimi, dati dal Pontefice in tal'anno, possa il pio, e benigno Lettore con tal lettura eccitar in se stesso l'animo (ad imitation di esso Pōtesice) alle buone, e sante operationi, per l'acquisto dell'eterna beatitudine, e gloria del Paradiso. Però per dar principio a sì nobil soggetto diremo prima, che Iddio essendo d'ogni nostro bene più di noi stessi bramoso, accioche in noi si rinoui spesso la memoria di quell'eterna gloria, e infinita abbondanza d'ogni bene, che nell'altra vita speriamo, ha voluto, che con varie solennità l'honoriamo in terra, e con questa particolarmente di vn'anno intiero, che Giubileo si domanda; perche se miriamo la voce Hebraica, Iubal, che vuol dir germogliar, e produrre, ci dimostra l'abbondanza d'ogni bene nell'altra vita, e se consideriamo la voce Latina, & ancora la nostra; chi non sa, che Giubileo significa il colmo di tutti i contenti, & allegrezza? cose tutte, che non di questo, ma sono proprie dello stato di quella sempiterna vita del Cielo. Ma troppo lungo sarei, s'io volessi apportar in questo luogo quello, che egregiamente ne scrive del Giubileo dell'Anno Santo il Pancirolo nell'Opera sua, intitolata. I Tesori nascosti nell'Alma città di Roma; poiche oltre l'esposition predetta di questo nome, ouer vocabolo Giubileo, mostra, e dichiara ottimamente, quale stata sia la sua prima origine, che fù presso quegli antichi Padri del Testamento Vecchio, quando Iddio, volendo esser in tal anno più che ne gli altri honorato da loro, disse quelle parole, che nel Leuitico a' 25. Capi si leggono. (Numerabis quoque tibi septem hebdomadas annorum, id est septies septem, quæ simul faciunt annos 49. & clanges buccina mense septimo, sanctificabisque annum quinquagesimum, ipse est enim Iubileus,) e molte altre cose scrive di quest'anno il predetto Autore, che maggior dilucidanza non si può per certo desiderare, scoprendo la cagione, & il modo, co'l quale essi Padri celebravano vn tal'anno, la prima istitutione sua nella Chiesa di Dio, che fù sotto Bonifacio VIII. le varie riforme sue, fatte poi da altri Pōtesici, le cerimonie, che si usano nell'aprir, e ferrar le Porte Sante dal Papa, & altre cose degnissime, le quali tralasciando io per breuità, e rimettendole ad esser lette nella predetta opera, vengo alla discretione di quanto proposto hò di scriuere circa quest'anno, veramente Santo, e Benedetto. E prima dirò, che fatte fare dal nostro Clemente, come hò già detto di sopra, le conuenienti, & opportune provisioni per vn tanto anno, e venuta la vigilia di Natale, nella quale soglionfi dopò Vespro aprire con cerimonia assai deuota, e pia (pur assai bene, e minutamente dal Pancirolo predetto descritta) le Porte Sante, occorse, che sua Beatitudine fù da' soliti dolori di chiragra, e podagra, a' quali era molto soggetta, sopraggiunta, il che fù cagione, ch'vna tal cerimonia fusse sino alla Vigilia della Circoncisione, giorno di San Siluestro, differita. Non però tale impedimento trattenne alcuno, che principio non desse a visitar le quattro Chiese, poiche cominciaronsi elleno a frequentare grandemente dal popolo, per conseguir il premio, cioè l'Indulgenza di colpa, e di pena. Venuto il giorno di San Siluestro, si congregarono tutti i Cardinali, Arcivescovi, Prelati, Ambasciatori, e tutta la Corte Romana, con tutte le Religioni, Compagnie, e Clero di Roma, al sacro Palazzo; & fornito il Vespero, che fù solennemente celebrato, auuiaronsi tutti processionalmente verso San Pietro. Era portata in fine sopra vna

sede

sede sua Beatitudine, pontificalmente vestita, la quale uscendo di Palazzo, girò (ma con fatica non poca, per la moltitudine delle genti concorse a vedere) tutta la Piazza di San Pietro; nel cui porticale entrata, & verso la porta santa Vaticana, oue parata era la sede Pontificale, auuiatasi innanzi a quella, fece prima le solite orationi; poscia con la suprema sua autorità aprì con le solite deuote, e sante cerimonie la detta santa Porta; apportando vn tal atto incredibile allegrezza, e deuotione, e consolatione spirituale a tutti quelli, che presenti si trouauano, e specialmente a i Forastieri, de i quali uene era grandissimo numero. Furono anche ad vn medesimo tempo le altre tre Porte Sante aperte; quella della Chiesa di San Paolo dal Cardinal Giesualdo; quella di San Giouanni Laterano dal Cardinal Colonna; e quella di Santa Maria Maggiore dal Cardinal Pinello pur di ordine di sua Santità; essendosi ogni vno di detti Cardinali con grossa comitiua di Gentil'buomini trasferito a dette Chiese, vestiti pur anch'eglino alla Pontificale, per fare la detta cerimonia; trouandouisi in questi luoghi ancora grandissimo numero di genti, che restarono parimente di Giubilo, e di gusto spirituale ripiene, e e consolate. E fù cosa per certo ammirabile, che in tanta moltitudine di persone, concorse in tutti i quattro luoghi predetti, non vi sia nato pur vn minimo rumore, alcuno inconueniente, o scandalo alcuno; ma il tutto sia con amore, con pace, e con carità Christiana passato. Furono numerati in tal giorno intorno a 3700. Pellegrini, la maggior parte de' quali fù dalla Compagnia della Santissima Trinità alloggiata, dalla quale poi si diede albergo a tanto grosso numero di genti, come più a basso si narrerà. Et accioche tutti rimanessero compitamente consolati delle gratie, e deuotioni, che per tutta Roma si trouauano, & hauessero ogni commodità per poter conseguire il Santissimo Giubileo, fù prima ordinato a tutti i Rettori, e Ministri, à tutti i priori, e Guardiani di Chiese, Oratori, e Compagnie, & altri Luoghi pii, che tener aperto douessero per tutto l'Anno Santo non solamente tutte le deuote, e miracolose Imagini, ma ancora tutti i luoghi, oue rinchiuse soglionfi tenere le sante Reliquie; e ciò perche si potessero ad ogni hora mostrare a' Pellegrini Forastieri ad ogni loro beneplacito, si come fù esequito con ogni sorte di amoreuolezza, e carità. Diedesi dall'altro canto compita sodisfattione a ciascheduno circa il poter esercitare, continuare, e frequentare li Santissimi Sacramenti di Confessione, e di Commuione; essendo stati nella Chiesa di San Pietro oltre i 12. Penitentiarij ordinarij, aggiunti altri venti, che del continuo stauano ad vdir le confessioni, le quali erano così frequenti, che non potendo eglino supplire, vedeuansi molti Padri Maestri Theologhi di diuerse Religioni ad aiutar opra sì santa, e pia; di modo, che spessissime volte furno in detta Chiesa numerati fino cinquanta Confessori; onde ciascuno, senza sentire punto d'incomodità in trattenerfi, poteuà con molta facilità, e con piena sua contentezza effettuare la sua santa, e deuota Confessione. Il simile faceuano quelli, che haueuano casti riseruati; imperoche se in altri tempi si pena molto ad hauer di essi l'assolutione, in quell'anno la sacra Penitentiaria le daua, e concedeuà con subita, e presta ispeditione a tutti quelli, che ricorreuano a domandarla. Ma non solamente in San Pietro si accrebbe il numero de' Penitentiari, ma nelle tre Chiese ancora soprannominate, & in ogni altra Chiesa di

Porta Santa
Vaticana aperta
dal pontef.

Roma

Roma; imperoche in San Giouanni Laterano vi assisteuano giornalmente 40. Confessori; in San Paolo extra muros 24. in Santa Maria Maggiore altri 24. in Araceli de' Frati Zoccolanti 34. nella Minerua de' Frati di San Domenico, 20. in Sant' Agostino 24. in Santi Apostoli de' Frati Conuentuali di S. Francesco 24. in Santa Maria Traspontina de' Frati Carmelitani 12. in quella de' Padri Giesuiti 20. & in somma furono in tutte le Chiese collegiate, Parochie, Compagnie, Hospitali, & altri Luoghi pù Sacerdoti, che attendeuano con tal ordine, e diligenza alle Confessioni, che ad ogni hora, & in ogni tempo ciascun penitente riceuer poteua sodisfattione, e compito gusto spirituale. I due primi Mesi di questo Santissimo Anno furono non poco dalle continue pioggie, e tempi fastidiosi molestati; tuttauia non si tralasciaua per ciò il visitar con feruore, e diuotione le quattro Chiese secondo il contenuto della Bolla, circa la quale non fù per detti due mesi concessa alcuna dispensa, come si credeua, che il Papa far douesse, sicome poi fece nel mese di Marzo in tempo della Quadragesima, & vicino alla Settimana Santa, concedendo a' penitenti, e dispensando loro il poterle visitare in cinque giorni, & a tal' vno in dieci, in otto, in quattro, & in tre, secondo l'occorrenza, e secondo ricercaua la qualità delle persone, che per impedimento non poteuano, secondo diceua la Bolla, visitarle. E se bene tutte le gratie, priuilegi, indulgenze, e perdonanze erano nelle 46. Chiese ridotte; nulladimeno venuta la Santa Quadragesima, si è compiaciuta sua Beatitudine, come intentissima alla salute del suo Grege, di conceder, che fussero anche le Chiese delle solite Stationi visitate, dando ordine, che a simil diuotione vn giorno gli huomini, e l'altro le donne vi andassero, ilche fù esequito, e si esquirà per sempre, essendo vn tal' ordine molto a proposito, per schifar gli scandali, che nascer sogliono in simili occasioni; e però è da sapersi, che questa prouisione, & ordine fù fatto da sua Santità, & istituito non quest' anno, ma prima, cioè il terzo del suo Ponteficato. Tali adunque state sono le prouisioni spettanti all'anima, nè altre maggiori di queste desiderar si poteuano. Quanto poi a quelle, spettanti al corpo, che in Hospitalità, & in amor fraterno consisteuano, fuorno per certo grandissime; imperoche il Papa fatto preparare il Palazzo in Borgo, e fornitolo in molta abbondanza di quanto faceua bisogno così quanto al vitto, come quanto ad ogni sorte di commodità d'albergo, se dar quiui ricetto a tutti i Vescou, Prelati, Abbati, Sacerdoti, Religiosi, Chierici, & altre persone Ecclesiastiche forastiere di tutte le nationi, che vi concorreuano ad Albergo; il quale si daua a ciascuno per dieci giorni, con tanta seruitù, splendidezza, e carità, che maggiore desiderar non si poteua. Ma ammirabile sopra modo fù la humiltà, che mostrò spessissime fiate sua Beatitudine in tal luogo; poiche trasferit auisi più volte, non solo si cōpiacea di consolar cō la sua presenza quei Religiosi Pellegrini, ma ancora volle con le sue proprie mani seruirli, e lauar loro i piedi, come più a basso dirassi; cosa che apportaua loro tale, e tanta diuotione, & edificatione di spirito, che molti vedeuansi bene spesso di tenerezza, e di giubilo spirituale a piangere, scorgendo in persona sì grande, e sì sublime humiltà tanto profonda, e degna d'infinita ammiratione. Hor le persone Ecclesiastiche, che furono in tal luogo albergate, asciesero sino al numero di quattro mila. Quelle poi ch'ebbero dalla compagnia della Santissima Trinità istituita specialmente per l'esercitio delle opere di pietà, e di misericordia,

Ordine Santissimo del Papa istituito per visitare le Chiese.

Humiltà grandissima del Pontefice.

fu-

furono in sì grosso numero, che in tutto l' Anno diede ricetto, & albergo per tre giorni per ciascuno intorno dugento, e settanta mila Pellegrini, & a 248. compagnie forastiere, il cui numero di persone ascendeva anch'egli a 54600. E vi furono trà essi Pellegrini alcuni Heretici incogniti, trà i quali alcuni Principi d' Alemagna, che vennero sì per veder Roma, come per veder co'l proprio occhio il Papa con le deuote, e sante operationi sue, e de' Prelati Ecclesiastici; dalle quali, e dalle altre infinite opere pie, e sante, che viddero farsi per tutta Roma in tal tempo, mossi, rinontiarono alle Heresie, e si conuertirono alla santa Fede Cattolica. Nè è da passar con silentio quello, che occorse miracolosamente circa la prouisione del vitto, in questo santo Luogo, vn giorno di Venerdì del Mese di Maggio, la sera al tardi: e ciò fù, che essendoui all'improuiso in tal'hora sopraggiunte intorno a quattro mila persone, per le quali non erano altrimenti fatte le necessarie prouisioni furono in vno istante vedute comparire in donatino tante some di pane, tanti barili di vino, tanti salumi, ogli, aceto, & altre cose mangiatue, che furono a soprabbondanza bastevoli a cibari delle genti, ne donde mandato fusse tal prouisione, si potè saper mai, che fù cosa ammirabile. Al gouerno di questo santo Luogo erano, e sono i principali nobili Romani, & ancorche vi fusse all'hora da quelli molto bene a i bisogni occorrenti proueduto, distribuendo trà di essi, e trà gli altri fratelli di detta compagnia i carichi, & officij: nondimeno è stata essa compagnia anche grandemente fauorita, aiutata, e souuenuta da tutta la Nobiltà, Corte, e popolo di Roma. La seruitù poi, che quiui faceuano con le proprie persone gl'huomini grandi a' Pellegrini, arrecaua senza dubbio grandissimo stupore, & altrettanta edificatione a gl'Albergati; imperoche vi si vedeuano a seruire con tanta humiltà, e carità non solamente tutti i principali Gentil'huomini Romani, tutti i Signori Marchesi, e Conti, e Duchì, che in Roma si trouauano, ma tutti i Prelati, cioè Abbati, Vescouì, Arcivescouì, Patriarchi, Cardinali, & il Papa stesso, il quale molte volte volle andarui per attendere a così degno, humile, & esemplare esercizio. Il simile faceuano alle Donne forastiere, che quiui parimente, ma in luogo appartato, e separato, haueuano alloggiamento, le Signore Baronesse, Duchesse, Contesse, e Gentildonne Romane, con molta amoreuolezza, e carità. E non solamente la detta Compagnia fù quella, che usò tal' officio di carità in albergar Pellegrini; ma ancora tutte l'altre della Città, le quali vna à gara dell'altra cercaua di mostrar maggior segno di carità Christiana verso quelli. Imperoche la Compagnia del Crocifisso diede albergo di casa, e letto solamente a' 48. Compagnie in numero di persone trà huomini, e donne circa 4000. dalle quali hebbe di donatino da 1300. scudi. Quella del Consalone, che si troua delle più antiche, e deuote, che siano state quisi istituite hà dato albergo a' 174. Compagnie di casa, letto, e vitto per tre giorni a ciascuna, in numero di persone 24000. alle quali hebbe di donatino intorno a' 600. scudi, trà stendardi, argenti, cere, e danari. Domandauasi questa Compagnia anticamente la compagnia de' Disciplinati; onde auuenne, che trouandosi San Bonauentura di essa Guardiano, quando specialmente v'era trà lei, & altre Compagnie della città nata certa discordia circa la precedenza, e il portar dell' Insegna, le fù per diuina riuelatione mutato il nome,

Heretici incogniti a Roma rinontano alle heresie, e si fano Cattolici.

Miracolofo accidente occorso in Roma.

Carità grande usata a Pellegrini.

me; imperoche apparendo la B. Vergine vn giorno in visione al detto Santo, gli fù da lei mostrata, e data l'Insegna con vna Croce in mezzo di color bianco, e turchino, ordinandogli, che douesse quella per l'auuenire chiamare la Compagnia del Consalone, sotto il titolo, nome, e stendardo della Madonna Santissima, si come fù fatto. Si esercita ella grandemēte nell'opere pie, e specialmente in maritar ogni anno pouere Zitelle, & in riscattar spesse fiata i poueri Schiaui dalle mani, e seruitù de' Turchi, & Infedeli. La Compagnia dello Spirito Santo della natione del Regno di Napoli ha dato albergo quest'anno a quindici Compagnie Forastiere in numero di persone circa 3000. e a più di 700. poueri Sacerdoti, e Chierici di detto Regno per tre giorni a ciascuno. Et hebbe da dette Compagnie per donatiuo scudi 500. Quella chiamata della Morte ha albergato trentaquattro Compagnie in numero di 4000. persone; il donatiuo fù di 500. scudi. Quella della Madonna del Pianto diede albergo a dodici Compagnie in numero di 1400. persone, il donatiuo fù di scudi 600. Quella del Santissimo Sacramento di San Pietro in Vaticano ad otto Compagnie, in numero di 1200. persone; donatiuo scudi 300. Quella del Santissimo Sacramento di San Lorenzo in Damaso a vñti quattro Compagnie in numero di persone 2600. Donatiuo scudi 360. Quella di San Rocco a ventidue Compagnie in numero di 2300. Donatiuo scudi 200. Quella di Giouanni de' Fiorentini a dodici Compagnie in numero di 1300. Donatiuo 250. scudi. Quella di Santa Catarina da Siena della Natione Senese a ventisei Compagnie in numero di 3200. Donatiuo 360. scudi. Quella del Santissimo Sacramento in San Giacomo scossa caualli a 18. Compagnie in numero di 1200. Donatiuo 200. scudi. Quella della Madonna di Loreto de' Fornari ad otto Compagnie in numero di mille persone. Donatiuo 160. scudi. Molte altre Compagnie Forastiere vennero a Roma, che si prefero Palazzo, e casa, e si procurarono le spese a loro beneplacito. E deuesi sapere, che ogni Compagnia forastiera fù da sua Beatitudine dispensata di poter processionalmente vna sol volta visitare le quattro Chiese. E ciascuna di esse hebbe gratia di hauer la santa beneditione del Papa, nel cortile grande, o Teatro di Belvedere nel Sacro Palazzo Vaticano, compiacendosi nostro Signore di benedirle tutte con affetto grande di paterna beneuolēza. Volle anche mostrare particolar segno di amoreuolezza alla Natione Fiorentina, dalla quale egli discendeua; hauendo fatto inuitar nel sacro Palazzo vna delle Compagnie, venuta da Fiorenza di S. Benedetto Bianco, alla quale fe dar da mangiare splendidamente, e volle interuenirui personalmente, a seruirla. La concorrenza di tutte le Compagnie Forestiere è stata in tal' Anno tanto grāde, che non si vidde mai (dicono) la maggiore ne gli altri Anni Santi a dietro; e fù veduta in tutti grandissima deuotione di discipline, di pellegrinaggi, di digiuni, di donatiui, & elemosine, e di altre opere pie, tutte concernenti la salute dell'anima. Il numero di esse ascende fino ad 857. quello delle persone fino a cento mila. E se bene il nominarle a Compagnia per Compagnia sarebbe giudicata cosa troppo lunga, e tediosa; habbiamo tuttauia voluto di alcune, venute da certe Città, e luoghi principali, farne in questo luogo mentione; narrando i notabili successi loro, e la particolar deuotione, co' Misterij, che ciascheduna di esse processionalmente rappresentauano. Le prime notabili furono le 14. Compagnie della città dell' Aquila, le quali in giorno di Domenica fecero vna solennissima

Numero delle
compagnie fo-
restiere venute
a Roma l'An-
no Santo,

nissima entrata, e da Santa Maria delle Terme Diocletiane processionalmente andarono fino a San Pietro in Vaticano. Queste oltre il bell'ordine, che continuamente teneuano, passando, e caminando tutti con molta deuotione, portauano vn bello, ricco, e sontuoso Stendardo di tanta grandezza, che non si vedde mai in Roma il maggiore; era anche la sua pittura di buonissima mano, e fu da quello lasciato in San Pietro. Portauano ancora in processione quattro Immagini di Santi, fatte di argento; la prima era di Papa Celestino il Santo, l'altra di San Bernardino loro Auocato, l'altra di San Siluestro Papa, e l'altra di Santo N. La seconda Compagnia notabile fu quella di Foligno, laquale fece l'entrata di notte con numero grande di torcie, portando sopra carri, molto bene adornati, tutti i Misterij della Passione, Miracoli, Vita, Mor- te, Resurrettione, & Ascensione di Giesu Christo Signor nostro, con tutti gli Apostoli, e Martiri suoi; il che fu di gran piacere a tutta Roma per simil deuotione, e se ben tal'entrata fu di notte, vi concorse tuttauia per le strade a vederla numero infinito di gente così Romana, come forestiera, che vi se tronaua per l'Anno Santo. La terza notabile fu quella, che venne dalla Città di Velletri, la quale diuisa in otto Compagnie comprendea tutte le Re- gioni, Clero, Popolo, e Magistrato di essa Città, la quale hauendo tre giorni in- nanzi mandato vn donatiuo notabile alla Compagnia della Santissima Trini- tà, cioè 50. rubbia di grano, 120. barilli di vino, 150. some di legna, 4. ba- rilli di oglio, & 6. di aceto, fece vna bella, e deuota entrata, dal Palazzo di San Giovanni Laterano fino a San Pietro. Il numero delle persone ascen- deua a 5000. & alloggiarono tutte a loro spese nel suddetto Palazzo di San- Giovanni Laterano. La quarta fu del Popolo, Clero, e Magistrato della Cit- tà di Tivoli, che con bellissimo ordine anch'ella, e con gran deuotione fece la sua entrata, alloggiando a S. Maria Maggiore in alcune case, e facendosi le spese a sua sodisfattione, e beneplacito, con prouisione fatta per la vicinanza di Roma. Le Compagnie poscia della Terra di S. Ginesio nella Marca, che furono cinque, fecero così solenne, e diletteuole entrata, che in quel giorno per le strade, doue passauano, non si poteva a gran fatica stare, per la molta gente concorsa a vederle. Portauano queste in persone vne quasi tutti i Misterij, Figure, e fatti del Vecchio, e Nuouo Testamento, cominciando dalla creatione del Mondo, e dell' huomo fino alla Natiuità di Christo, con tutti i Profeti, e Sibille, e dalla detta Natiuità sino alla sua Ascensione: rappresentando appresso i detti Misterij di Christo quelli ancor della Madonna Santissima sua Madre, con tutti gli Aposto- li, Martiri, Confessori, Vergini, & altri Santi, che fu infinito gusto spirituale a tutti quelli, che concorsero in gran numero per vederle. Gli Hospitali ancora delle Nationi diedero albergo a sessantatre mila poveri Pellegrini mendicanti. Questo di San Luigi de' Francesi a 12000. quello di S. Giacomo de' Spagnuoli a 10000. quelli de' Tedeschi, e Germani a Santa Maria dell' Anima ad 8000. quello de' Fiammenghi a 6000. quello di Sant' Antonio de' Portoghe- sia a 4000. quello de' Genouesi a 3000. quel del Letterato a 4000. quello di Frate Albertino a Porta Angelica in Borgo, che andaua gridando, Facciamo bene mentre hauemo tempo, a 1600. In somma fu commune opinione, che in tal' Anno Santo di siano andate a Roma persone forestiere frà huomini, e done, per ri-

Numero del-
le persone
andate a Ro-
ma l'Anno
Santo.

deueno vn tanto Giubileo, intorno al numero di tre milioni. Furono nella Qua-
 dragesima di quest' Anno nelle Chiese principali, doue predicar ogni anno si suo-
 lo, inuitati i più valorosi, dotti, deuoti, e segnalati Predicatori, che hauesse-
 ro le Religioni, le quali fecero scielta di huomini di spirito, di edificatione, e di
 frutto per la salute delle anime. Nella Settimana santa fù grandissimo, e nota-
 bile sopra modo il concorso, che si vedeua di persone alle sante deuotioni, e spe-
 cialmente la notte del Giovedì santo, nella quale sogliono tutte le Compagnie
 di Roma andare a San Pietro, doue a ciascuno si mostra il Volto santo, e la
 Lancia con la quale fù ferito il Nostro Signore nel sacro Costato, & era in det-
 ta notte tanto grande la calca, che riempia tutte le strade in modo, che non si
 poteua se non a gran fatica passare. Nel giorno poi di Pasqua di Resurrettio-
 ne la mattina si riempì di gente non solo tutta la Chiesa vecchia, e nuoua di
 San Pietro, non solo tutta la Piazza, tutte le finestre, loggie, tetti, e luoghi
 eminenti; ma ancora tutte le strade di Borgo da San Pietro sino al Ponte di Ca-
 stel San' Angelo, e ciò per hauer dal sommo Pontefice in tal giorno la sua
 santa beneditione. E diceasi, che in questo giorno si trouassero in Roma circa
 ducento mila persone Forestiere, onde sua Santità di piaceuole ammiratione
 ripiena, e per allegrezza, che sentiuu, piangendo, diede a tutti in tal mat-
 tina, dopo la celebration solenne della santa Messa, la generale, e santa be-
 neditione sua, con la Indulgenza plenaria, e remissione de' peccati, il che fe-
 ce anche ne' giorni solenni dell' Ascensione, della Pentecoste, e del Sacratissi-
 mo Corpo di Nostro Signore a non minor numero di gente, le quali tutte heb-
 bero albergo, come sopra s'è narrato. Onde per gratia di Dio, e bontà gran-
 de del sommo Pastore, che fatte far hauea, come si è detto, gagliardissime
 pronisioni; e per la diligenza grande, che usarono i Ministri, a ciò deputati,
 non mancò mai ad alcuno il vitto necessario. Era in total tempo Roma di ho-
 spitalità, e di carità tutta ripiena. Erano i Forestieri, e le famiglie intiere di
 loro così ben vedute, e trattate, e con tanto amore, e carità christiana da
 Gentil'huomini Romani, e persone particolari riceuute in albergo, abbrac-
 ciate, & accarezzate, che per tenerezza, e deuotione di spirito gli albergati
 piangeuano, nè mai i detti Gentil'huomini si stancauano in usar ogni maniera
 di benignità verso quelli, vedendoli con tanta deuotione concorrere da lon-
 tani paesi, e luoghi, a Roma, per l'acquisto della salute delle lor' anime. Ma di
 quanta esemplarità in tutte le sante, e buone opere stato sia in questo Santissimo
 Anno il Sommo Pontefice nostro, non si potrebbe per certo con la viuua voce,
 non che con penna, isprimere; imperoche, oltre lo andar egli stesso con la pro-
 pria presenza a visitare, & a consolare negli Hospitali in Roma diuerse Compa-
 gnie di poveri Pellegrini mendicanti, oltre il degnarsi a seruirli, come si è detto di
 sopra, con le proprie mani, oltre lo essere stato parecchie fiate i giorni intieri ad
 vdir le confessioni di quei, (senza alcuna eccettione) che da lui confessarsi vo-
 leuano, (nel che fù ancor da diuersi Cardinali imitato,) oltre lo hauer volu-
 to quelli di propria mano comunicare, quello è stato veramente d'incredibi-
 le ammiratione degno, e notato per esempio singolare, poiche non contento di
 seruir a tauola i Pellegrini religiosi, che come si è detto, alloggiar faceua cia-
 scuno per otto dì a spese del Palazzo Apostolico in Borgo vecchio laud' ancor
 con le proprie mani i piedi à gl' islessi; nella qual attione, così santa, soleua
 il

Attioni del
 Papa nell'An-
 no santo di
 sommo, &
 ammirabile
 esempio.

il buon Pastore far venir seco i due Cardinali suoi Nipoti, Aldobrandino, e S. Giorgio, perche lo aiutassero, onde quando egli lauaua, faceua, ch'essi asciugassero, e quando essi lauauano, egli vicendouotmente asciugare voleua, non potendo il tutto far da se stesso, e massime per l'impedimento della chiragra, che spesso patiuua. Frequentò anche per tutto quest'anno la visita delle quattro Chiese, andandoui per edificazione del popolo ogni Domenica, e facendoui in ciascuna di quelle per buono spatio di tempo deuotissime orationi al Signore per la salute del Genere humano, e per l'essaltatione di Santa Chiesa. Ne è da tacersi la quantità delle elemosine, ch'ei fece, & all'Hospitale della Trinità, & ad altri luoghi più per Roma, facendone ogni giorno dispensare, e dare ai poveri da' suoi secreti, e publici elemosinieri, & egli stesso nell'andare a dette Chiese dispensaua quelle a' poveri con le proprie mani, gettando loro a' chi scudi d'oro, a' chi testoni, a' chi giulij secondo conosceua, & vedeua il bisogno, e dicono, che tutte l'elemosine dispensate, e fatte dispensar da lui in quest'Anno si secrete, come publiche passino il numero di trecento mila scudi. Favori poi il Pontefice non poco quei Signori Cardinali, che Protettori delle Compagnie soprannominate di Roma si trouauano, co'l concedere, e dispensar a' preghi, & intercession loro ad esse, che andata ciascuna di quelle una sol volta processionalmente alle predette quattro Chiese, e due volte poi separatamente ciascuno a suo beneplacito, potesse il Santissimo Giubileo conseguire. Favori di cotal gratia parimente la Natione Francese, e la Spagnuola, & il Capitolo, & il Clero, così di San Giovanni Laterano, come di S. Maria Maggiore, e molte altre Chiese Collegiate, con facultà appresso di poter ciascuno liberar vn'anima dal Purgatorio. Il simile fece anch'alla Compagnia del Suffragio, fondata, & istituita specialmente per lo esercizio delle Orationi, a beneficio delle anime del Purgatorio. La medesima gratia riceuerono anche due altre Compagnie, cioè quella del Santissimo Rosario, che la ottenne ad istanza di vna sua Cognata, Moglie di vn suo fratello, e Madre del Cardinal Aldobrandino, nominata Flaminia, ch'era di essa Compagnia Priora, e quella, che viene chiamata delle Stimate di S. Francesco, modernamente eretta. Ne è da passare con silentio quello, che nel tempo di questo Santo Anno si fece, poiche fatte da Sua Beatitudine prohibire affatto tutte le feste, così di mascherate, come di balli, e suoni immodesti, & ogni altra ricreatione mondana, che prender in simil tempo suole il Popolo, e fatto per da parte il correre de' soliti Palij, fè che solo alle deuotioni, & alla salute delle anime si attendesse. E fù notabile non poco, e degna resolutione lo hauere la Domenica della Quinquagesima, detta di Carneuale posta nella Chiesa de' Padri Gesuiti la Oratione delle XL. Hore, che durò sino a tutto il martedì di Carneuale. Fù ella posta in vero con assai deuoto, sontuoso, e splendido apparato, e concorso molto grande di pie, e deuote persone. Sentiuansi quini del continuo dottissimi Sermoni, fatti da diuersi Cardinali, & altri Prelati; onde vi concorrena tutta Roma, e molte Compagnie vi andauano processionalmente a far oratione. Finalmente venuto il fine di questo Santissimo Anno, & volendo Sua Beatitudine serrar le Sante Porte, auuenne, che tre giorni auanti la Vigilia di Natale fù ella di nuouo, come l'anno innanzi, dal solito male di chiragra, e podagra assalita, in modo tale, che perciò il serrar di quelle fù prorogato, e

Il Papa lauò i piedi con le proprie mani a' Pellegrini.

Numero delle elemosine fatte dal Papa nell' Anno Santo.

Porte Sante
chiudonfi dal
Pontefice.

Matrimonij
principalissi-
mi seguiti l'
Anno Santo.
Il Vicè Rè di
Napoli a Ro-
ma l' Anno
Santo.

differito sino alli 13. di Gennaio del seguente Anno 1601. del qual giorno, che fu di Sabato, fatti da lei a tale effetto chiamare, e congregare tutti i Cardinali, Patriarchi, Arcivescovi, Vescovi, Abbati, con tutto il Clero, Religioni, e Compagnie di Roma, fu quella di S. Pietro da sua Santità, e le altre tre da tre Cardinali con le solite ceremonie, & orationi in un medesimo tempo serrate, e chiuse, concorrendoui marauigliosamente un numero grande di gente, e finita tal cerimonia, diede il Beatissimo Pontefice a' circostanti la sua santa benedictione con l'indulgenza plenaria solita, e così fu dato a questo Santo Anno, tante fiate da noi di sopra nominato, felicissimo fine, conforme alla informatione dataci, sì come in principio detto habbiamo: la qual informatione se ben pareua a noi quando ci fu data, ch'ella in qualche parte cose hiperboliche contenesse, e forse parerà al Lettore ancora tale, tuttauia ci siamo assicurati della verità, onde la giudichiamo degna d'esserle prestata intiera fede, e da noi, e da chiunque la leggerà, non contenendo il discorso, fatto da noi di sopra, secondo la detta informatione, nè ancor una terza parte di quanto ne scrive il Padre Riera Giesuita dell' altro Anno Santo passato, descriuendo ei minutissima, e fedelissimamente in un libro, quanto occorre di memorabile in detto Anno, ilquale libro tradotto prima di Latino in Francese, e poi di Francese in Italiano, va per le mani di chiunque si diletta, e prende gusto di simil lettura, con tal Titolo. Historia utilissima, e diletteuolissima delle cose memorabili, passate nell' Alma Città di Roma l' Anno del Gran Giubileo M. D. I X X V. Gregorio X I I I. Sommo Pontefice, Stampata in Macerata M. D. L X X X. Ma mentre che in Roma si trouaua in tal tempo tutta nelle sante opere inuolta, e con tutto lo spirito alle deuotioni intenta, seguirono le conclusioni di due Matrimonij principalissimi; il primo fu trà il Duca di Parma, e Margarita Aldobrandini, Nipote di sua Santità, che fu poscia con solenni feste, & allegrezze, e con non picciolo contento: e sodisfattione di Sua Beatitudine celebrato; l'altro seguì trà il Rè Christianissimo, e la Principessa Maria de' Medici, figliuola già di Francesco gran Duca di Fiorenza, e Nipote del presente gran Duca Ferdinando. Nè passar già con silentio vogliamo in questo luogo l' andata che pur in detto Anno a Roma fece il Vice Rè di Napoli, ilquale hauendo l'animo di Religione pieno, e desiderando anch' egli un sì ricco tesoro spirituale ottenere, partendosi da detta Città, co' principali Signori Duchi, Marchesi, e Principi di quel Regno, e con la maggior parte di quella Nobiltà, fece (come Ambasciatore ancora della Corona di Spagna, laquale mandato lo hauea, come nuouo Rè à render al Papa la solita vbbidienza) l' entrata in Roma, publica, e solenne; essendo stato incontrato, & accompagnato da molti principali Signori della corte Romana, ilche sì per la grauità de' Personaggi, sì anche per li ricchissimi, superbissimi, e preggiatissimi vestiti, e caualli, rese per certo una assai nobile, vaga, e leggiadra vista. E si si trattaua egli con tutta la sua compagnia per alquanti giorni in Roma, onde fu anche da tutti quei Signori della Corte molto honoreuolmente trattato. Occorse anche in questi tempi, che si rinouò quella differenza molto importante trà il Rè di Francia, e il Duca di Savoia sopra il Marchesato di Saluzzo, la quale pur al fine (se ben con molte difficoltà) fu per opera del Sommo Pontefice sopita in tal modo. Deuesi adunque sapere, che essen-
do

do stata la detta differenza rimessa (de iure, e de facto) nel Pont. fino quando seguì trà il presente Rè di Francia, e'l Rè morto di Spagna la Pace, nella quale vi fu anche il predetto Duca di Sauoia compreso, e incamivandosi auanti sua Beatitudine la lite, trattarono frà tanto esso Rè, e Duca di trouarsi personalmente insieme, giudicando l'uno, e l'altro in tal modo potersi più facilmente per se medesimi accordare. Trasferitosi per tanto il Duca in Francia, & abboccatosi co'l Rè più frate, si composero finalmente insieme, ma con nuoue condizioni, trà le quali vi era questa, che il Duca restituir donesse al Rè il predetto Marchesato di Saluzzo. Ma questa cōpositione non durò troppo, perciòche ritornatosene il Duca a' suoi Stati, se intender al Rè, ch'egli non voleua più restituirgli il Marchesato, apportando per sua ragione, egli nō esser tenuto di offeruar quell'accordo, che fatto hauea mentre era nelle altrui forze. Il Rè all'incontro inteso ciò alterò grandemente, e negò subito di nō voler più anch'egli adempire alcune condizioni, che a lui spettauano. Il perche nata trà di loro differenza, e rottura maggiore, cominciarono a minacciarsi di guerra. Il che non prima fu giunto all'orecchie del Papa, che subito spedì all'uno, & all'altro Principe il Patriarca di Costantinopoli, perche vedesse di estinguer l'incendio imminente trà di loro, ma riuscì al Patriarca così malageuole questa impresa, che per molto ch'ei in sì importante negotio si adoperasse, nō potè essequir la buona, e santa volontà del Pontefice, onde si ruppe trà essi la guerra; la qual cosa intesa dal Papa, diede subito ordine, che chiamato fusse il Sacro Concistoro de' Cardinali, nelquale dato loro conto di un tal fatto, per hauer poi in Camera il parere di ciascun di essi, intorno alle prouisioni, e rimedi opportuni, che pigliar si douessero, deliberò, dopò ch'ebbe il parere di ciascuno sentito, di mandar a' suddetti Principi un Legato. E perche si trouaua sua Beatitudine hauer promesso al Rè di Francia predetto di deputare alla celebratione delle sue nozze vno de' Cardinali suoi Nipoti, perciò ad ambedue queste Legationi elese, e deputò il Cardinale Aldobrandino, il quale se ben'era il cuor dell'inuerno con freddi eccessiui, e conosceua una tal impresa esser di molte, e grauissime difficoltà ripiena, l'acquetò nondimeno prontamente, e postosi subito in viaggio verso Fiorenza, iui con hauer il Matrimonio di quella Principessa co'l detto Rè celebrato, si spedì della prima Legatione; poscia senza perder tempo seguitando in grandissima diligenza il suo camino, arrivò a Tortona, oue si trouauano il predetto Duca di Sauoia, e'l Conte di Fuentes, i quali seppe così ben persuadere, che non solo al desiderio della pace li mosse, ma da essi ottenne ancor facoltà di stringerne co'l Rè lo accordo (quando in altra maniera non si potesse) con la restitutione di Saluzzo. Onde con questo buon fondamento, e pegno in mano di douer un tanto negotio a felice fine condurre, arrivato dal Rè di Francia, cominciò a trattar ancor seco con tal destrezza, e prudenza, che finalmente dopò molte fatiche, stipulò una pace stabile, e ferma nella maniera, che si è veduto: con sodisfattione di ambe le parti; essendo rimasto Saluzzo al Duca, com'egli punto, e'l Rè Cattolico desideraua, e sodisfatto al Christianissimo con la ricompensa di altri luoghi verso la Fràcia. Il che seguì con incredibil allegrezza, e cōtentezza del Pontefice, e cō altrettanta lode del Card. che condusse negotio così importante a quel buono, e felice fine, ch'era da tutti desiderato. Favori in oltre S. Beatitudine di buon soccorso di danari in questi medesimi tempi lo Imper. per la guerra,

Il Rè di Francia muoue guerra al Duca di Sauoia, & il Papa ne fa eseguir la pace.

Il Cardinale Aldobrandino eletto a due Legationi.

Il Papa fa la Pace trà Fràcia, e Sauoia per opera del Card. Aldobrandino.

Soccorso del Papa mandato all'Imp.

Morte di Gio:
Francesco
Aldobrandi-
no, Nipote
del Papa.

Lorenzo Priu-
li Patriarca di
Venetia, &
Cardiu, muo-
re.

Consecratio-
ne del Pa-
triarca di Ve-
netia, fatta
per mano del
Pontefice.

Il Papa fa se-
guir pace trà
il Duca di
Modena, &
Luchesi.

Giesuiti ri-
messi nella
Francia dal
Rè ad istanza
del Papa.

Accidente
grauo per tur-
ba grande-
mente lo ani-
mo del Papa.

già torca di sopra, contra i Turchi, & hebbe così a cuore il prestargli aiuto, che deliberò di mandargli l'anno seguente ancora, si come fece, otto mila fanti co'l suo soldo, sotto pur la condotta, e commando del Generale Giovan Francesco Aldobrandino, suo Nipote, che vi fù parimente due altre fiata col medesimo carico, come s'è tocco di sopra a cart. 347. & era di già in Italia tornato l'ultima fiata, facendo in questo ritorno il suo passaggio per Venetia doue lo vedemmo, honorato, & accarezzato sopra modo da questi Eccellentissimi Signori, ma non hebbe gratia il pouero Signore, dopo andato sene quest'altra fiata in quelle parti, di farvi più ritorno; imperochè mentre, che in quei luoghi faceuansi trà il Campo Imperiale, e quello de' Turchi molte fattioni, e mentre ch'egli si trouaua all'assedio di Canissa fù egli da una infermità sì graue sopraggiunto, che in pochi giorni gli diè la morte, laquale se non seguua così presto, senza dubbio espugnaua egli la detta Città. La nuoua della sua morte apportò al Papa infinito dolore, e lo mostrò in effetto, quando, vedendo non vi esser altro rimedio, che pregar Iddio per l'anima sua, diede ordine, che in molte Chiese di Roma fussero per certi giorni celebrate le sue esequie, si come fù fatto ancora per molte altre Città da diuersi Prelati sue creature, e specialmente qui in Venetia, da Monsignor Offredi suo Nuntio, che le fè in Santa Giustina con solenne apparato, e pompa celebrare, e ne fummo presenti noi. Arreco anche non picciol dolore alla Città tutta di Venetia la morte, che seguì in questi tempi di Lorenzo Priuli Patriarca, quattro anni innanzi, o poco più, creato da questo Pontefice Cardinal di Santa Chiesa, nella seconda promotione, ch'ei fece di 16. Cardinali, frà i quali fù presente il Sommo Pontefice Paolo V. per la cui morte essendo stato il giorno dietro per suo Successore nel Patriarchato eletto, e nominato da questo Eccellentissimo Senato, Matteo Zane Caualiere, che si trouaua all'hora Consigliere, dignità principale in questa Sereniss. Republica, si trasferì poscia fino a Roma, doue era con gran desiderio dal Papa aspettato; il quale intese le rare qualità di questo soggetto, volle con segnalato, e straordinario fauore di propria mano ordinarlo, e consecrarlo; e dopo mostratogli diuersi segni di paterno affetto, & verso lui, & verso la Republica, della quale ne teneua particolar protettione, diedegli licenza, ch'a Venetia, se ne tornasse, si come fece nel mese di Decemb. doue giunto, prese appunto nel giorno di San Siluestro, ultimo dell'anno 1601. con le solite solenni feste, e ceremonie il possesso del Patriarchato. Et essendo nato in questi tempi trà il Duca di Modena, & i Luchesi vn gagliardo contrasto, e rumore; il Papa, desideroso sempre della pace, e quiete vi si tramesse, effortando l'vna parte, e l'altra a depor le armi, di già prese, & a pacificarsi insieme, per non tirar qualche guerra importante in Italia. La pace seguì veramente conforme al desiderio del Pontefice; ma però dopò successero da ambi le parti diuersi fattioni di perdite, e di acquisti, con qualche spargimento di sangue. Essendo poi il Rè Christianissimo da Sua Beatitudine ricercato, ad esser contento di voler nella Francia, i Padri Giesuiti, da lui già per certe ragioni scacciati, rimettere, si dispòse il Rè di volerla gratificare, onde ad istanza sua fatta loro gratia, che potessero tornar ad habitarvi, restitui a quelli, ma con alcune conditioni, i luoghi, che prima possedeano. Nacquero in tanto diuersi motui in Italia, che arreccarono sospetto non picciolo a' Principi di quella; onde il Papa frà gli altri temendo di qualche improprio tumulto,

multo, ordinò, che nel suo Stato descritte molte bande di soldati a cavallo, & a piedi fossero, per valersene di quelle tosto in ogni occorrente bisogno. E perche l'Imperatore trouauasi di nuouo bauer vn gran bisogno di denari per la guerra contra i Turchi, più fiata da noi di sopra nominata; però il Santo Pontefice non volendo mai mancare di aiutarlo, tornò di nuouo a mandargli soccorso assai competente di danari, che furono cento mila scudi, & a quella Maestà sopramodo grati. Ma mentre che'l buon Pontefice era tutto intento al ben publico, e come Ottimo Pastore inuigilaua con tutto lo spirito, e forze sue alla salute eterna del Grege di Christo, che stato era alla sua cura, e custodia dalla Maestà Diuina commesso, si come fatto hauea in tutto il tempo del suo Pontificato, che si può dire sia stato sempre fino a questi tempi felicissimo; ecco che vn nuouo accidente di sommo momento gli sopraggiunse, che forse fu cagione dell'origine del male, che due ò tre mesi dopò l'asali, e gli diè la morte; imperoche alteratosi egli grandemente contra la persona del Cardinal Farnese, per hauer'ella non solamente, dicono, fomentati, ma ancora in luogo sicuro dallo sdegno di esso Pontefice posti alcuni Gentil'huomini suoi Cortegiani, per hauer'eglino sotto l'ombra sua non solo offesi i Ministri di Giustitia, ma ancora liberato dalle loro mani vno, ch'essi prigione, per certo caso lieue, anzi, dicono, per semplice debito ciuile, condur voleuano, qual si era fuggendo nel Pallazzo del Cardinale ricouerato, haueua per ciò Sua Santità fermamente nell'animo stabilito di voler i detti Gentil'huomini nelle mani, e far che la Corte procedesse contra di loro, con animo appresso di far ancora coll'istesso Cardinale vn gliardo risentimento: il perche vedendo il Cardinale esser buona cosa il fuggire, massime in questi primi moti; lo sdegno grande del Papa, concepito non tanto per la natura del caso, che in se stesso è di picciol momento, quanto per le circostanze di quello, e specialmente per la disubidienza, e desiderando assicurarsi ancora la persona di quello, per ouuiar qualche grande inconueniente, che nascer indi poteua, deliberò tosto di partirsi, e così fatta intendere questa sua mente a molti de' suoi, se ne uscì la seguente notte all'improviso di Roma; ma con compagnia tale, che si conobbe sicuro da ogni forza, che per auuentura egli fusse in quell'istante venuta contra, perciocche vi erano con esso lui molti Signori, Gentil'huomini principall Romani, & vn buon numero di popolo, e di Spagnuoli specialmente, che in Roma si trouauano: la qual cosa udità dal Papa, die più si accese in tanto sdegno, & voleua ad ogni modo hauerli tutti nelle forze; se il Duca di Parma, marito della sua Nipote, e fratello del predetto Cardinale, inteso simil accidente, non si fusse tosto sù le poste a Roma inasferito, e presentatosi auanti di lui, non lo hauesse con destrezza, e riuerente maniera, e co'l fauor grande ancora del Rè Cattolico, per mezzo del suo Ambasciatore placato. Furono adunque dal Duca in cotai modo con vn general perdono del buon Pontefice tutti questi rumori acchetati; ondè ne senti Roma tutta vn'incredibile piacere. Dopò questo, fece chiamar il Papa a Roma da 700. Arciuescouato di Raueenna conferito al Card. Aldobrandino dal Papa.

Il Papa s'inferma.

Il Card. Aldobrandino proua ogni rimedio per la salute del Papa.

Il Papa muore.

Promotioni de' Card. fatte dal Papa nel suo Pont.

ma ne gli ultimi di di Gennaio dell' Anno 1605. con assai speciali Titoli di rivedere, e di riordinare in molte cose lo Stato Ecclesiastico, se ne andaua dalle Città suddite raccogliendo il frutto di quella gloria, che meritaua la sua grandissima autorità; con animo anche di prender innanzi che a Roma facesse ritorno, del predetto suo Arcivesconato il possesso; il che fece di là a pochi giorni, quando entrato in Rauenna con molta solennità, si da quei popoli con applauso, e allegrezza grande riceuuto. Ma non vi stette il buon Signore, dopo preso il possesso troppo, che di giorno da Roma su le poste vn Corriero, con auuiso non prima hauuto, che il Papa a 10. di Febraio soprapreso da vna gagliarda conuulsione di humori, caminaua in vn pericolo grande della vita. Questa noua apportò per certo al Cardinal vn' estremo dolore; pur stato sene due giorni perplesso del ritorno, lo determinò finalmente, e si pose in viaggio verso Roma. Doue giunto, e ritrouato esser pur troppo vero quanto per il Corriero inteso hauea, cominciò a procurar, che fussero tutti quei rimedy, che trouar si poteuano buoni, per farli la pristina salute ricuperare, prouati, raccomandandolo specialmente con le sue, e de' Luochi p' orationi alla Maestà Diuina. Ma non hauendo mai questo Signore per quanta diligenza usata hauesse, potuto trouar alcuno, che ribauer la salute gli facesse: e ciò non tanto per la infermità, che veramente era molto graue, quanto perche giunto horamai era il fine della sua vita, si confortò nel Signore, riceuendo il tutto dalla sua Sant' mano. Hor trouandosi il Santo Pontefice in tale infirmità, rendeuà del continuo gratie al Signor Dio, con ogni affetto di spirito si raccomandaua alla sua infinita misericordia, recitando Salmi, e dicendo altre sue deuotissime Orationi con somma pietà, e religione. Et vedendo ogni giorno andar sempre mancando, fece con ogni sorte di deuotione, e di humiltà tutte quelle preparationi, che alla salute dello spirito in tali passi conosciua vtili, e necessarie, e nelle mani di Dio ogni suo pensiero, e volontà ponendo, nel vigesimo primo giorno dell' infermità sua, che a cader venne a 3. di Marzo dell' anno 1605. rese lo spirito al suo Creatore, l' anno decimo terzo, con vn mese, e quattro giorni appresso, del suo Pontificato, e della età sua 69. vacando dopo di lei la Santa Sede 29. giorni. Fu veramente questo Pontefice sapientissimo, e d' intelletto sublime, e eleuato sopra tutti gli altri; e ciò a pieno, e chiaramente lo dimostrano le mirauigliose, e stupende sue attioni nel Pontificato, hauendo egli con infinita sua lode condotti a felicissimo fine negotij ardui, e memorabilissimi, che diuer lo faranno ancora fra gli huomini in eterno, si come fra i Beati in Cielo gode al presente vita sempiterna. Hor questo è quanto habbiamo noi potuto, e saputo raccogliere, e scriuere della Vita di questo gran Pontefice; se ben sappiamo, e siamo certi hauer lasciato molte altre sue attioni memorabili, le quali per ciò non habbiamo poste, perche non sono peruenute alla nostra notitia, si come appunto era il desiderio nostro. E perche si suole nel fine d' ogni Vita, come ottimamente è stato fatto, poner le Promotioni de' Cardinali, fatte da' Pontefici nel loro Pontificato; però per seguir ancor noi vn sì buon' ordine, poneremo qui sotto ad intelligenza di tutti quelle; che sono state fatte da questo Pontefice de' gli infra scritti soggetti, e personaggi.

Cred' adunque egli in sei Ordinationi Cardinali LIII. cioè Preti XLI. e Diaconi XXI.

Nella

Nella prima Ordinatione, fatta del 1593. a' 17. di Settembre, nel secondo anno del suo Pontificato, ne creò quattro, cioè due preti, e due Diac. che furono:
 Lucio Sasso, Napolitano, prete Card. tit. de' SS. Quirico, e Giulita.
 Francesco Toledo, Spagnuolo da Cordua, della Compagnia del Giesù, prete Card. tit. di S. Maria Traspontina.
 Pietro Aldobrandino, Romano, figliuolo di Pietro fratello del Papa, Diac. Card. tit. di S. Nicolò delle Carceri.
 Cinthio Passero Aldobrandino da Senegaglia, figliuolo d'Isabetta sorella del Papa, Diac. Card. tit. di S. Giorgio.
 Nella seconda Ordinatione, fatta del 96. a' 5. di Giugno, l'anno quinto del suo Pont. ne creò xvi. cioè xii. preti, e iiii. Diaconi, che furono:
 Siluio Sauello, Romano, Arcivescouo già Rossanense, poi Patriarca di Costantinopoli, prete Card. tit. di S. Maria in Via.
 Lorenzo Priuli, Venetiano, Patriarca di Venetia, prete Card. tit. di S. Maria Traspontina.
 Francesco Maria Tarugio, Toscano, Arcivescouo da Auignone, prete Card. tit. di S. Bartolomeo nell'Isola.
 Ottavio Bandini, Fiorentino, Arcivesc. di Fermo, prete Card. tit. di S. Sabina.
 Francesco Cornaro, Venetiano, Vescouo già di Treuigi, prete Card. tit. di San Martino ne i Monti.
 Donno Anna Decars de Giuri, Francese, Monaco dell'Ordine di S. Benedetto, Vescouo Lassouienese, prete Card. tit. di S....
 Francesco S. Giorgio de' Conti di Blandrata di Casal, Vescouo Aquense, prete Card. tit. di S. Clemente.
 Camillo Borghese, Romano, Auditor Generale della Camera Apostolica del numero di S. Eusebio, hora Sommo Pontefice co'l nome di Paolo V.
 Cesare Baronio da Sora, città nel regno di Napoli Protonotario Apostolico del numero de' Partecipanti, prete Card. tit. de' SS. Nereo, & Archilleo.
 Lorenzo Bianchetti, Bolognese, Auditor di Rota, prete Card. tit. di S. Lorenzo in Palisperna.
 Francesco Muxica d' Auila, Spagnuolo, prete Card. tit. di S. Siluestro.
 Ferdinando Ninno da Guevara Toletano, Spagnuolo, prete Card. tit. di San Biagio dell'Anello.
 Bartolomeo Cesis, Romano, Diac. Card. tit. di S. Maria in Portico.
 Francesco Mantica da Pordenone, Ferra della Patria del Friuli, Auditor di Rota, Diac. Card. tit. di S. Adriano.
 Pompeo Arigoni, Romano, Auditor di Rota, Diac. Card. tit. di S. Maria in Aquiro.
 Andrea Peretti da Mont'Alto, Diac. Card. tit. di S. Maria in Domenica.
 Nella terza Ordinatione, fatta a' 18. di Decembre dell'istesso anno 96. ne creò vn solo, che fu Filippo Vnielmo, figliuolo del Duca di Bauiera, Vescouo Ratisponense, prete Card. tit. di S....
 Nella quarta, fatta del 99. a' 3. di Marzo, l'anno vii. del suo Pont. ne creò xiiij. cioè ix. preti, e iiii. Diaconi, che furono:
 Bonifacio Beuilacqua, Ferrarese, prete Card. tit. di S. Anastasia.
 Bernardo de Roxas, Spagnuolo prete Card. tit. di S....

Alfon-

- Alfonso Visconte, Milanese, Prete Card. tit. di S. Giovanni ante Portam Latinam.
- Domenico Tosco, da Reggio, prete Card. tit. di S. Pietro in Monte Aureo.
- Arnaldo Dosato, Francese, prete Card. tit. di S. Eusebio.
- Paolo Emilio Zachia de' Nobili di Venetiano, Genouese, prete Card. tit. di San Marcello.
- Francesco Diatrifano, Spagnuolo, di origine Germano, prete Card. tit. di San Antoniano, Romano, prete Card. tit. di S. Salvatore in Lauro.
- Roberto Bellarmino, Politiano Tosco, della Compagnia del Gesu, prete Card. tit. di S. Maria in Via.
- Buonviso Buonviso, Toscano, Diac. Card. tit. de' SS. Vito, & Modesto in Marcello Martirum.
- Francesco de Scobeau Sordi, Francese, Diac. Card. tit. di SS. Apostoli.
- Alessandro da Este, Ferrarese, Fratello del Duca di Modena, Diac. Card. tit. di S. Maria Nuova.
- Giouan Battista Deti, Fiorentino, Diac. Card. tit. di S. Maria in Cosmedin.
- Nella quinta, fatta del 1603. a' 17. di Settemb. anno xij. del suo Pontificato, ne creò vn solo, che fu Siluestro Aldobrandino, suo Nipote, Prior di Rom. Diac. Card. tit. detto il Card. S. Cesareo, tit. di S. Cesarea.
- Nella sesta, & vltima, fatta del 1604. a' 9. di Giugno, anno xij. del suo Pontificato, ne creò xvij. cioè xv. Preti, & ij. Diaconi, quali furono.
- Serafino Oliuario Razalio, Francese, Patriarca di Alessandria, prete Card. tit. di S. Salvatore.
- Domenico Gimnasio, Bolognese, Arciuescouo Sipontino, prete Card. tit. di S. Antonio Zapata, Spagnuolo, Arciuescouo di Burges, prete Card. tit. di S. Filippo Spinelli, Napolitano, Arciuescouo Colocense, Chierico di Camera, prete Card. tit. di S. ...
- Carlo di Conti, Romano, Vescouo di Ancona, prete Card. tit. di S. Bernardo Marzioiufchi, Pollacco, Vescouo di Cracouia, prete Card. tit. di S. Carlo Madruzzo, Germano, Vescouo di Trento, prete Card. tit. di S. Giacomo Dauit di Perona, Francese, Vescouo Ebroicense, prete Card. tit. di S. Innocentio del Bufalo, Romano, Vescouo di Camerino, prete Card. tit. di S. Giacomo Sannesio, della Marca Anconitana, Protonotario Apostolico, prete Card. tit. di S. Stefano in Celio monte.
- Erminio Valenti da Treui, Protonotario Apostolico, prete Card. tit. di Santa Maria Traspontina.
- Girolamo Aguechio, Bolognese, Prior dell' Archihospitale di S. Spirito, prete Card. tit. di S. Pietro in Vincola.
- Girolamo Panfilio, Romano, Decano de' gl' Auditori di Rotas, prete Card. tit. di S. Biagio dell' Anello.
- Ferdinando Tauerna, Milanese, Governatore di Roma, prete Card. tit. di San Eusebio.
- F. Anselmo Marzato, da Monopoli, Capuccino, prete Card. tit. di San Pietro in Monte Aureo.
- Giouanni Doria Genouese, Diac. Card. tit. di S. ...
- Carlo Emanuel Pio, Ferrarese, Diac. Card. tit. di S. Nicolò in Carcere Tullia.